





Ho fatto visita alla città. Ho visto molte città, volti, situazioni, storie, feste, gemiti. Ho incontrato ogni comunità pastorale. Ho pregato in ogni chiesa parrocchiale. Ho benedetto nel nome del Signore ogni assemblea convocata.

La visita pastorale a Milano si è aperta nel gennaio 2022 e si è conclusa un anno e mezzo dopo, nel giugno 2023. Continuo però ad abitare e visitare la città, a partecipare alla sua vita intensa, bella e drammatica, ricca di potenzialità e di frustrazioni, attraente e rumorosa, inquietante e provocatoria.

Incontro persone, gruppi, istituzioni. Raccolgo confidenze di situazioni penose, evidenti e nascoste. Incrocio sguardi e sorrisi, parole di gratitudine e testimonianze di fede. Indovino anche freddezze, risentimenti, critiche. Insomma, vivo in città.

Ho vissuto la visita alla città come la donna del Vangelo che cerca la moneta perduta. Mi chiedono: qual è la moneta perduta? Che cosa abbiamo perduto? Hai trovato la moneta che cercavi?

Rispondo: sì, ho trovato molte ragioni per rallegrarmi e, come la donna del Vangelo, invitare altri a partecipare alla gioia. In città, infatti, ci sono molti segni del Regno di Dio che è venuto: Gesù risorto è presente, è sempre con noi e la Chiesa è viva per continuare la missione. La comunità cristiana è presenza attiva, apprezzata, generosa. Annuncia a tutti la speranza, continua a invitare tutti a essere fratelli e sorelle nel nome del Signore, accoglie e aiuta tanti che bussano alla sua porta.

Sì, ho trovato il prezioso tesoro! E rendo grazie al Signore e a tutti coloro che mi hanno aiutato e accompagnato: i preti, i diaconi, i consacrati e le consacrate, i consigli pastorali, tutta la comunità.

Eppure preghiamo ancora: «Venga il tuo regno!». Quante domande, quante povertà, quante tristezze! Quello che non ho trovato è la pienezza della gioia, l'evidenza della speranza, lo zelo semplice e tenace per annunciare il Vangelo con la parola e la testi-





monianza a servizio dell'attrattiva di Gesù verso tutti, giovani e anziani, milanesi di antica appartenenza e gente di altri Paesi. Siamo debitori del Vangelo verso tutti: nessuno deve sentirsi giudicato, tutti dobbiamo sentirci chiamati a conversione.

Desidero condividere quello che ho trovato e quello per cui invoco la venuta del Regno di Dio e il compimento della vocazione di ciascuno. Scrivo di luci e di ombre, di splendori e di ferite, della sovrabbondanza della grazia e delle sfide da affrontare.

Ho pensato a una "Lettera alla città". Ma poi mi sono reso conto che la città non è una sola, ha volti molteplici e contiene situazioni diverse, contesti esistenziali che fanno pensare, sperare, soffrire. Ho trovato ispirazione nei primi capitoli del *Libro dell'Apocalisse*. L'autore scrive alle sette Chiese, riconosce la santità e i peccati, le virtù e i limiti di ogni comunità e a ciascuna raccomanda attenzioni e propone percorsi di conversione.

Ogni presente è tempo di apocalisse, ogni comunità che si raduna è assemblea santa che ascolta la Parola, interpreta la storia,

celebra la gloria del Risorto. Non ho la presunzione di paragonarmi all'autore ispirato, ma ho trovato suggestivo ispirarmi al testo sacro e consegnare alle comunità della città e della diocesi risonanze, motivi di ammirazione, di gratitudine, inviti a perseveranza e conversione.

«Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito. Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei sette candelabri d'oro è questo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i sette candelabri sono le sette Chiese» (*Ap* 1,19-20).